



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Congresso d'Unia 2016 – Risoluzione E «Digitalizzazione dell'economia»

Umanizzazione del lavoro anziché logica di razionalizzazione capitalistica

Appare fin d'ora evidente che la crescente digitalizzazione del mondo del lavoro avrà profonde conseguenze sull'occupazione, sulle condizioni di lavoro e sui rapporti di lavoro. A prescindere dai clamori mediatici e dall'agenda setting dettata da specifici interessi, lo dimostrano tre fattori che distinguono la «rivoluzione digitale» da altri processi d'innovazione tecnologica: in primo luogo la rapidità degli sviluppi basati sull'informatica, in secondo luogo la loro applicazione praticamente universale, ma in ogni caso relativa alla maggior parte delle professioni e dei rami professionali, e in terzo luogo la combinazione o l'integrazione dei progressi nell'automazione con nuovi modelli commerciali basati sull'utilizzo di dati o piattaforme.

Le tecnologie digitali devono garantire un sostegno intelligente al lavoro umano

La logica della razionalizzazione e del profitto propria del capitalismo rappresenta un forte motore di quest'evoluzione. Le conseguenze sociali delle innovazioni digitali non sono tuttavia dettate da vincoli tecnologici o economici. Dipendono piuttosto dalle strategie di digitalizzazione scelte dagli attori sociali e dalle condizioni quadro politico-giuridiche che questi definiscono.

In Svizzera le associazioni padronali e le autorità rinunciano spesso a regolamentare la mutazione digitale, determinando un'accelerazione di tale processo. In tal modo le nuove forme di lavoro e di occupazione quali il crowd working, il lavoro interinale digitale e la pseudo-indipendenza nonché i rapporti di lavoro a tempo determinato dovrebbero potersi sviluppare liberamente e aprire possibilità di flessibilizzazione 24 ore su 24. L'idea di base è ottenere un aumento degli utili e della competitività. A farne le spese sarebbero le lavoratrici e i lavoratori con un aumento dell'insicurezza del posto di lavoro, un peggioramento delle condizioni di lavoro e un incremento del precariato digitale.

Noi sindacati puntiamo invece con determinazione sulla prospettiva della forza lavoro: lo Stato deve assumere il suo ruolo e collaborare con le parti sociali per garantire un'innovazione digitale che possa dispiegare il suo potenziale umanizzante.

La digitalizzazione richiede regole

Unia elabora piani di gestione e regolamentazione volti a far prevalere la prospettiva della forza lavoro sulle strategie incentrate sulla tecnologia e sul mercato. Siamo pronti a condurre i conflitti necessari nei seguenti ambiti:

- **conflitto sullo Stato sociale:** non siamo disposti ad accettare nuove forme di pseudo-indipendenza («Uberizzazione»). Gli «indipendenti» che in realtà non sono autonomi devono essere riconosciuti come lavoratori e sottostare alle disposizioni di protezione della legislazione in materia di lavoro e assicurazioni sociali e dei CCL;
- **conflitto sull'orario di lavoro:** le tecnologie digitali consentono di accelerare i processi di lavoro, svincolare il lavoro dalla sede dell'azienda e dissolvere i confini dell'orario di lavoro. Di fronte a queste evoluzioni difendiamo punti centrali quali la durata massima del lavoro giornaliero e settimanale, che lascino un margine di manovra che consenta di far prevalere i bisogni della vita privata sulle esigenze aziendali;
- **conflitto sulla salute e la partecipazione:** al fine di attenuare le conseguenze della digitalizzazione nocive per la salute e promuovere quelle benefiche, occorre rafforzare i diritti degli occupati e dei loro rappresentanti in materia di definizione dell'organizzazione del lavoro;
- **conflitto sulla qualifica:** il mondo del lavoro digitalizzato pone ai lavoratori requisiti più elevati in materia di competenze professionali e sociali. La politica dei sindacati in materia di formazione professionale deve sottolineare la dimensione redistributiva delle possibilità di perfezionamento e combattere le strategie di privatizzazione.
- **Conflitto per le risorse**
- **Conflitto per i dati dei/delle lavoratori/trici (parola chiave: big data)**

L'agenda di Unia per l'occupazione nell'era digitale

È superfluo chiedersi se nel lungo periodo gli effetti della digitalizzazione in termini di creazione dell'occupazione compenseranno l'impatto della razionalizzazione. Almeno nel breve periodo proseguirà la fase della sottoccupazione con un tasso di disoccupazione più elevato. Ecco perché Unia punta a un'agenda per l'occupazione nell'era digitale, con i seguenti obiettivi prioritari:

- miglioramento delle nostre conoscenze in materia di effetti occupazionali della digitalizzazione. Occorre aumentare in modo massiccio le risorse della Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) per garantire un migliore trasferimento tecnologico dalla ricerca e dallo sviluppo alle PMI;
- sostegno alle persone che rischiano di perdere il posto di lavoro;
- promozione della riconversione ecologica e creazione di posti di lavoro nell'economia verde tramite un fondo per la produzione alimentato dai fondi delle casse pensioni;
- ripartizione tra tutte le persone attive del volume di lavoro, che almeno temporaneamente subisce una contrazione;
- creazione di nuovi posti di lavoro in ambiti in cui esistano esigenze sociali;
- utilizzo degli incrementi della produttività realizzati nell'era digitale per finanziare i futuri compiti sociali.